



Servono idee nuove per utilizzare i boschi in modo produttivo

L'Italia è un Paese ricco di boschi poveri. Questa definizione risalente ad alcuni decenni fa è valida anche oggi. La superficie boscata, in seguito all'abbandono di molti terreni agricoli marginali, è aumentata in questi ultimi anni, ma molti di questi boschi non vengono utilizzati e altri lo sono saltuariamente. Le foreste produttive che alimentano con continuità la filiera del legno sono poche e concentrate in alcune aree del Paese. Le cause di tale situazione sono note da tempo e molteplici. Tra esse troviamo: la conformazione morfologica del territorio, che rende più costose le operazioni di taglio ed esbosco; la frammentazione della proprietà, specie di quella privata, che ostacola la creazione di adeguate imprese boschive; l'aver considerato per molti anni prevalente la valenza paesaggistica ed ecologica nei confronti di quella produttiva. Il risultato finale è, per l'appunto, una grande superficie occupata da «boschi poveri» che non solo non costituiscono occasione per creare occupazione e reddito, ma, in diversi casi, non svolgono in maniera ottimale neppure le funzioni ecosistemiche.

PAROLA D'ORDINE: INNOVARE

Non sono mancati nel tempo tentativi di rivitalizzare il settore, ma nella maggior parte dei casi essi si sono limitati alla proposta di provvedimenti singoli, quando non occasionali, senza riuscire a incidere in maniera adeguata. La stessa attività di ricerca, orientata nella maggior parte dei casi a mettere in luce le funzioni ecologiche e paesaggistiche, non ha dato contributi rilevanti per innovazioni di tipo produttivo o economico-gestionali. Questo a differenza, ad esempio, di quanto è successo per una coltivazione per molti aspetti simile quale quella del pioppo, dove il contributo della ricerca è stato molto importante. Per fare un solo esempio, mancano quasi del tutto

proposte di utilizzo del materiale proveniente dai boschi cedui diverse da quelle a fini energetici. Sono state individuate proposte per trasformare i residui di alcune lavorazioni agroalimentari (ad esempio i vinaccioli, le bucce degli agrumi, ecc.) in prodotti di elevata qualità utilizzabili nel campo dei tessuti o degli oli essenziali. Ma niente di simile è stato finora proposto, almeno per quanto di mia conoscenza, per la trasformazione degli ingenti quantitativi disponibili di legna di faggio, quercia, carpino e simili.

NUOVO APPROCCIO AL PROBLEMA

Operare per una rivitalizzazione del settore forestale italiano richiede, allora, un nuovo approccio. È necessario iniziare da un'analisi, da un lato della filiera che partendo dal bosco porta al prodotto finale, dall'altro degli aspetti territoriali. Relativamente a questi ultimi, è necessario individuare modalità di utilizzo del bosco che consentano di ridurre i costi di utilizzazione. Appare poi importante perseguire modalità gestionali-organizzative che mantengano le prime lavorazioni in aree vicine a quelle di provenienza della materia prima. Infine, è necessario creare una rete di infrastrutture di servizio ai boschi adeguate alla tipologia di macchinari utilizzabili in un'ottica di riduzione dei costi.

Relativamente alla filiera, sarebbe necessario in primo luogo individuare, attraverso la rivitalizzazione delle ridotte unità di ricerca impiegate in questo settore, utilizzi e trasformazioni diversi da quelli tradizionali. In secondo luogo si potrebbe pensare a dei «contratti di bosco» che, sulla falsariga dei «contratti di fiume», consentano un'organica collaborazione tra proprietari dei boschi, imprese utilizzatrici, imprese di trasformazione ed ente pubblico al fine sia di organizzare in maniera ottimale i diversi passaggi all'interno della filiera, sia di trasferire ai diversi agenti economici almeno parte dei benefici non di mercato che un razionale utilizzo dei boschi produce per l'intera società. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.